



CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME
12/121/CR7d/C3

**POSIZIONE DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME SUL
FUTURO OBIETTIVO
“COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA (CTE) 2014-2020”**

Punto 7d) O.d.g. Conferenza Regioni

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome sottolinea l'opportunità di rendere operativo, a livello nazionale, un sistematico percorso di consultazione avviato con la riunione tecnica del 22 giugno 2012 al fine di:

- analizzare i Regolamenti ed i documenti di negoziato *in progress* relativi alla CTE ed al Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT), nonché i riferimenti alla CTE presenti nel documento di lavoro sul Quadro Strategico Comune e nel “*Country position paper*” che la Commissione Europea dovrebbe a breve presentare ai diversi Stati membri, effettuando ulteriori approfondimenti ed eventuali commenti, oltre a quelli già predisposti lo scorso novembre e dicembre 2011 ed il 04 giugno 2012, elaborando eventuali emendamenti coordinati;
- condividere le modalità di inserimento nell'Accordo di partenariato della parte relativa alla CTE in considerazione della specificità e unicità tipologica;
- valutare l'adeguatezza delle attuali aree di cooperazione (interne ed esterne) e la loro possibile evoluzione nel periodo di programmazione 2014 – 2020, anche sulla base degli elementi che emergeranno dalla prima Relazione annuale sullo stato di attuazione a livello nazionale dei diversi programmi CTE, con particolare riferimento alle tematiche sviluppate e ai partenariati attivati. Ad esempio, dai risultati emergenti dalla valutazione intermedia sulle performance del SEE risulta piuttosto attiva la collaborazione italiana con Bulgaria, Romania, Ucraina e Moldova, e dunque la prospettata divisione dell'attuale Programma in due aree, Danubiana e Adriatico-Ionica, potrebbe penalizzare quelle Regioni italiane che hanno tessuto forti legami con quei Paesi, iniziati con il Programma CADSES;
- delineare *in progress* i futuri scenari della CTE, anche in riferimento alla evoluzione delle strategie macroregionali e dei loro assetti geografici nonché agli obiettivi tematici di maggiore interesse per ciascuna area geografica, al fine di identificare gli obiettivi tematici relativi a ciascun Programma CTE;
- allineare l'analisi della regolamentazione CTE a quella IPA ed ENI relativamente alla dimensione della cooperazione territoriale.

Rispetto alla prima consultazione per la definizione delle future aree geografiche di cooperazione territoriale, la Conferenza ritiene che **l'eleggibilità di molte Regioni a**

più di un programma di cooperazione – prima di venir esclusa come inefficiente “sovrapposizione” – **richieda una conoscenza anticipata della composizione geografica degli spazi**, al fine di una valutazione comparata tra necessità di sviluppo identificate, *outputs* e risultati previsti attraverso le attività di cooperazione, in un preciso quadro di riferimento territoriale all’interno del quale sviluppare il partenariato e individuare necessità di sviluppo, proposte tematiche e partenariati coerenti. La definizione delle aree eleggibili risulta quanto mai opportuna per i Programmi che prevedono il coinvolgimento di Stati terzi, al fine di evitare i ritardi e le difficoltà riscontrate nei Programmi del presente periodo di programmazione, allineando decisioni, tempi e prospettive rispetto al negoziato in corso con la Commissione europea.

La Conferenza segnala, sin d’ora, alcune questioni da considerare al fine di rendere operativo il processo di consultazione nazionale sopra menzionato:

- i risultati conseguiti dai programmi CTE in corso, buone pratiche ed eventuali difficoltà gestionali emerse da cui trarre esperienza;
- il sistema di governance nazionale nei suoi diversi aspetti;
- le potenzialità/criticità rispetto all’ingresso della Croazia nell’UE, che influenzerà certamente l’attuale assetto degli spazi di cooperazione transfrontalieri e transnazionali dell’area centro europea, balcanica e adriatico-mediterranea;
- il rapporto tra strategie macroregionali in atto (Baltica e Danubiana) e quelle in via di proposta/definizione (Adriatico-Ionica, Alpina, Euromediterranea), i programmi CTE – rimarcando la chiara differenza che dovrà intercorrere tra la CTE e le strategie macroregionali - e gli altri strumenti della politica di coesione sia per quanto riguarda le risorse finanziarie che la coerenza/integrazione con gli obiettivi previsti.

Con riferimento al dibattito a livello europeo, le Regioni evidenziano la necessità di accelerare il confronto con tutte le strutture ministeriali interessate in merito a:

- un’approfondita valutazione dei possibili scenari geografici delle aree di cooperazione, che non può essere disgiunta da un parallelo esame ed elaborazione congiunti Stato/Regioni, dei possibili obiettivi tematici perseguibili nell’ambito dei diversi assetti territoriali (transfrontalieri, transnazionali e interregionali), tenendo conto anche di quanto emergerà dai primi risultati disponibili sull’attuazione dei Programmi in corso (Prima relazione annuale CTE e successive);
- l’esame delle aree di cooperazione, non solo dal punto di vista geografico, ma anche e soprattutto funzionale e di reciproca permeabilità, sulla base dei rapporti di cooperazione pregressi e/o in corso, con la finalità di consolidare e rafforzare il più possibile i partenariati sin qui sviluppati, **assicurandoli anche attraverso procedure di deroga o un eventuale meccanismo di *phasing-out***;
- l’attenta analisi degli effetti sul sistema regionale italiano di una diversa definizione delle aree CTE (transfrontaliere e transnazionali) e delle ipotesi proposte di riduzione delle sovrapposizioni di aree;
- la definizione di una posizione comune in merito ai rapporti che vengono proposti tra strategie macro-regionali e Programmi di cooperazione nonché tra il livello di cooperazione transfrontaliera e transnazionale. Per le Regioni italiane è necessario pervenire a proposte improntate alla flessibilità della cooperazione territoriale che superino la mera definizione geografica dei programmi favorendo invece la specializzazione tematica;

- la valutazione dei meccanismi attuali di governance nazionale della CTE e l'eventuale elaborazione di un nuovo e più efficiente modello organizzativo;
- la partecipazione di una rappresentanza delle Regioni alle fasi del negoziato sulla CTE, come già avvenuto nella precedente programmazione e in occasione dell'incontro tenutosi a Bruxelles il 5 giugno 2012;
- la verifica congiunta del quadro finanziario comunitario, che verrà negoziato in relazione all'obiettivo CTE, e alle risorse disponibili a livello nazionale che dovranno essere necessariamente coerenti con il numero dei programmi, la tipologia degli obiettivi tematici e l'entità delle popolazioni interessate.
- un coinvolgimento nella formulazione della risposta che lo Stato sarà chiamato a fornire alla Commissione nel *Country position paper*.

Roma, 25 luglio 2012